

→ **«Performance» canora** dell'allenatore del Verona al Bentegodi: è polemica con i campani
→ **Dopo il duello** nei play-off, il tecnico lancia la provocazione e poi fa dietrofront: solo goliardia

Il canto di Andrea Mandorlini per Salerno: «Ti amo, terrone»

Foto Spada/LaPresse



Andrea Mandorlini è nato a Ravenna il 17 luglio 1960. È stato ex giocatore di Torino, Atalanta, Ascoli, Inter e Udinese. Prima del Verona ha guidato Sassuolo e Cluj (Romania)

Tra Verona e Salernitana scoppia un caso per la «canzone» intonata da Mandorlini alla presentazione dell'Hellas Verona. Intervengono i sindaci Tosi e De Luca, il tecnico non nuovo a precedenti «folkloristici».

VANNI ZAGNOLI
sport@unita.it

«Naif», diceva Mourinho di Mario Balotelli, sottolineando la sua spontaneità. Solo che Mario Balotelli è un ragazzo, mentre Andrea Mandorlini di anni ne ha 51 anni e perlomeno dovrebbe dare l'esempio. Da allenatore del Verona, ha riportato in serie B l'Hellas dopo 4 stagioni, ereditando la squadra da Beppe Giannini dopo un terzo di campionato, vicina ai play-out. Strappa la quinta posizione nelle ultime giornate, contro pronostico

si aggiudica anche i playoff, vincendo l'andata al Bentegodi, nella semifinale con il Sorrento e poi sulla Salernitana, complici rigori alquanto dubbi. Sacrosanti per il popolo gialloblù, umiliato dal Chievo che prepara la decima stagione in A, dove proprio da un decennio manca la squadra vincitrice dello scudetto più provinciale del Dopoguerra, nell'85.

La «vecchia mandorla», com'era soprannominato al Sassuolo, a giugno aveva messo le mani avanti, alla vigilia del doppio confronto con la Salernitana: «Leggo che il loro destino è strettamente legato al salto di categoria, è la pretattica di una società da tempo al collasso: eventualmente va dato aiuto ai club sani. Toglierei loro il ds Nicola Salerno, molto navigato: stiamo attenti perché è un uomo importante». Salerno in effetti era vicino a Moggi, sul campo la formazione granata perse per due ri-

gori e al ritorno ne segnò uno solo. Ora la società sta nuovamente fallendo, come a metà dello scorso decennio quando ripartì con la presidenza Lombardi, dalla Prima Divisione. Non si iscrive, a soccorso arriva Claudio Lotito dalla Lazio, complice il ministro Mara Carfagna.

Il Verona ha grandi mezzi e ambizioni, Mandorlini l'altra sera infieriva sui rivali facendo intonare un coro offensivo alla sua curva: «Ti amo terrone». Viene in mente il «Leonardo uomo di...» urlato da Rino Gattuso per lo scudetto del Milan, con tutta l'energia che il campione del mondo aveva in corpo. Al Bentegodi ironizzava l'allenatore di Ravenna, con il quale Mascia Ferri al Grande Fratello rivelò di avere avuto un flirt. «Un atteggiamento meramente goliardico - racconta -, senza nessun riferimento razzista o volontà di offendere, tanto che sono stati coinvolti

IL COMMENTO

ORA SALVATE GIULIETTA

Massimiliano Amato

Le parole pronunciate da Andrea Mandorlini non meriterebbero alcun commento, non fosse per il fatto che esse danno il senso esatto del tempo che viviamo. Greve. Ottuso. Il calcio c'è dentro fino al collo: perché stupirsi? Seppelliamo Mandorlini con una crassa risata srotolando idealmente uno storico striscione del San Paolo sulle «virtù» di Giulietta. E tanti saluti da Terronia.